

Il progetto di ristrutturazione della sede dell'Archivio regionale

1. TITOLO

2. FOTO

L'edificio sede dell'Archivio regionale di S.Giorgio di Piano è costituito da un ex magazzino per la lavorazione e conservazione della canapa, costruito nella prima metà del '900; si tratta, quindi, di un immobile legato ad attività tipiche del territorio della pianura bolognese, ad una agricoltura caratteristica delle zone paludose quali erano quelle della bassa bolognese. L'edificio presenta una struttura povera, ma di una certa dignità architettonica. Si può parlare di struttura di archeologia industriale.

La sua collocazione nei pressi di un centro abitato dotato di servizi e collegato con ottima viabilità, linee di autobus, ferrovia (la stazione è a poche centinaia di metri) lo rende facilmente raggiungibile sia dagli operatori che in esso lavorano, sia dal pubblico che accede per consultazione. Questo fattore è rilevante anche ai sensi della decisione della sua ristrutturazione quale archivio regionale piuttosto di dare corso a scelte diverse.

3. MAPPA

Il complesso è formato da sette capannoni (4 sul fronte strada + 3 sul retro) e da due palazzine antistanti, il tutto su un lotto di quasi mq 20.000. Ciascun capannone ha dimensioni di m 20x40, pari a mq 800; il fronte strada è quindi di m 80 lineari. L'altezza in gronda è di m 7,20.

I capannoni sono divisi in due corpi di fabbrica. Attualmente sono utilizzati i 4 capannoni del primo corpo di fabbrica fronte strada, che costituiscono l'archivio-deposito storico della Giunta regionale e portano il nome di 4 illustri archivisti italiani.

Il progetto di recupero del complesso immobiliare riguarda i tre padiglioni sul retro, che portano convenzionalmente il nome di noti archivisti stranieri.

Il progetto è stato condotto in stretto collegamento con la struttura responsabile della gestione dell'archivio e con particolare attenzione all'obiettivo della costruzione del "polo archivistico regionale".

Il capannone Jenkinson (a destra) è interamente destinato alla conservazione di documenti (attrezzato con scaffalature).

Il capannone Schellenberg (a sinistra) sarà destinato ad archivio dell'Assemblea Legislativa (scaffalature e uffici).

4. PIANO T

Il capannone Brenneke (centrale) avrà destinazioni d'uso diverse, sia riservate per il lavoro degli archivisti, sia aperte al pubblico, articolate nei diversi piani.

Il piano terra comprende:

- zona ingresso aperta al pubblico;
- zona archivi riservati;
- zona lavoro archivisti (sul retro, con accesso carrabile dalla viabilità esterna);
- archivio Assemblea Legislativa (padiglione di sinistra);
- scaffalature archivi (padiglione di destra).

5. PIANO 1

Il primo piano del padiglione centrale (Brenneke) prevede:

- area centrale destinata ad attività aperte al pubblico, con accesso attraverso scala e ascensore per diversamente abili;
- sala mostre di mq 200 come open space, sale di consultazione (emeroteca, carte geografiche, computer);
- uffici per il personale addetto.

6. PIANO 2

Il secondo piano del padiglione centrale (Brenneke) prevede un ampio spazio aperto, attualmente non progettato definitivamente e da destinare secondo le future esigenze.

7. COPERTURA

Il recupero strutturale degli edifici deve tenere conto della normativa ormai pienamente in vigore sulla zona sismica di 3° categoria, quale è il comune di S. Giorgio di Piano. Occorreranno, quindi, opere di irrigidimento strutturale delle pareti da calcolare opportunamente. La copertura è stata prevista in legno lamellare (leggerezza, non spingente sulle murature, qualità estetica).

8. SCAFFALI

Gli interni dei padiglioni archivio saranno dotati di scaffalature strutturali, inserite nel capannone senza interagire con esso; vi sarà, quindi, un involucro edilizio esterno in muratura e capriate di copertura come contenimento di un'altra struttura metallica (scaffalatura), inserita in esso ma totalmente indipendente agli effetti strutturali e sismici. La scaffalatura è prevista su tre piani, dotata di scale e montacarichi per il materiale di deposito, con apposite piazzole di sbarco per i materiali, il tutto conforme alle normative di sicurezza in materia.

Complessivamente saranno realizzati 18 km lineari di ripiani scaffali.

9. CONSUMI ENERGETICI

Nel recupero dell'immobile viene posta particolare attenzione al tema del risparmio energetico. Per il riscaldamento – raffrescamento si è fatta l'ipotesi di utilizzare pompe di calore in grado di sfruttare l'energia termica del sottosuolo, attraverso opportuni scambiatori.

I vantaggi sono rappresentati dalla riduzione dei costi energetici e dell'emissione di CO₂ e altre sostanze inquinanti nel corso della futura gestione dell'immobile.

10. SCHEMA DI RISCALDAMENTO A PAVIMENTO

Collegato al riscaldamento con pompe di calore geotermiche è previsto un sistema di riscaldamento a pavimento.

Vantaggi: temperatura più uniforme; non si crea il fenomeno di "aria secca"; nessun ingombro di radiatori o altri corpi scaldanti sulle pareti; assenza di moti convettivi e conseguente minor movimentazione di polvere all'interno degli spazi archivio (dove c'è conservazione di carta).

11. SISTEMA ANTINCENDIO

Altro tema importante, trattandosi di archivio per la conservazione di documentazione cartacea, è quello del sistema antincendio.

Gli impianti di spegnimento a gas sono stati scartati in prima ipotesi per la difficoltà di stoccaggio delle bombole per un volume così elevato quale quello dei capannoni e per il problema della compatibilità dei getti di gas con l'eventuale presenza di persone al momento del funzionamento dell'impianto.

Si è optato per un sistema **Water Mist**, cioè un sistema in cui viene utilizzata una piccola quantità di acqua nebulizzata, grazie ad appositi erogatori ad alta pressione.

Questo sistema, oltre a richiedere minori volumi d'acqua e minori diametri delle tubazioni di distribuzione, è compatibile perfettamente con la presenza dell'uomo; inoltre ha un positivo effetto di raffreddamento dei fumi dell'incendio (sistema già in uso per teatri, musei, gallerie stradali e altri luoghi di possibile elevata presenza di persone).

12. QUADRO ECONOMICO

Il costo complessivo dell'intervento di recupero strutturale è di circa 7,2 milioni di euro, spese tecniche ed IVA comprese.

A questi si aggiunge l'investimento per il miglioramento della prestazione energetica

dell'immobile, variabile da circa 500.000 euro per ottenere un edificio in classe B, a circa 1,4 milioni di euro per un immobile in classe A oro (con questa classificazione si intende un immobile in grado di produrre autonomamente l'energia di cui ha bisogno per funzionare, attraverso sistemi quali il riscaldamento con la geotermia esposto in precedenza, il posizionamento di pannelli solari fotovoltaici su una o più falde del tetto, ecc.).

I maggiori costi di investimento iniziale in tal caso sono recuperabili nei minori consumi di gestione nell'arco di vita degli impianti, che è comunque da stimare dell'ordine dei 20 anni.

Le fasi della realizzazione dell'intervento sono:

- progettazione preliminare (sostanzialmente già svolta);
- approfondimento del quadro conoscitivo (anche attraverso specifiche indagini; stanziamento già previsto sul bilancio regionale 2010);
- redazione del progetto per l'appalto (definitivo od esecutivo, secondo la procedura prescelta);
- realizzazione dell'intervento.

Tale realizzazione avverrà in via prioritaria sull'edificio centrale (Brenneke), così da poter trasferire qui le attività di lavorazione archivistica ora condotte in uno dei primi quattro padiglioni e poter, di conseguenza, riutilizzare immediatamente con destinazione ad archivio gli spazi attualmente adibiti a questa funzione.